

nostro tessuto industriale, perché noi non l'abbiamo liquidata, e la tenuta del nostro sistema bancario che non ha seguito le avventure che ci sono state negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Germania e in Spagna; noi abbiamo messo in sicurezza il sistema. Si tratta di un'operazione certamente poco brillante, poco affascinante, che non si adatta a facili *slogan* propagandistici, ma che è per la salvaguardia delle realtà economica e sociale del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Ci misuriamo con i limitati, ma significativi, interventi che con questo provvedimento realizziamo sull'economia reale e che riguardano anche le persone di maggiore povertà. Io difendo il provvedimento sul *bonus*, vi è uno snobismo della sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*) che fa una scrollata di spalle, ma esiste gente per la quale 40 euro al mese significano qualcosa; voi non la cogliete più questa realtà (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà — Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Siamo intervenuti per gli aiuti alle imprese, per una ripresa delle infrastrutture, per apprestare anche i termini degli ammortizzatori sociali. Sappiamo benissimo che abbiamo realizzato un'operazione di difesa dell'economia e che stiamo ripartendo, onorevole Casini, per dei primi interventi di aiuto. Condivido, quindi, onorevole Casini, una parte del suo intervento, non in termini di sfida, ma di riflessione. Abbiamo una linea che presenta due tempi: quello della difesa, di un primo intervento, come quello di questo provvedimento, e uno successivo legato — ce lo auguriamo — a un quadro internazionale che si rimetta in movimento. In sostanza, voi avete tanto mitizzato Obama, io lo considero in termini oggettivi e mi auguro che l'operazione di liquidità in deficit che Obama sta per realizzare nell'economia americana rimetta in moto un circolo che dall'economia americana arrivi in Europa, e che si ristabilisca il circuito Stati Uniti-Cina-Europa. La globalizzazione non è uno *slogan*, non è uno scherzo, ma è una grande, tragica, dram-

matica e difficile operazione che va realizzata tenendo conto di tutte le interrelazioni (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Infine, per concludere, una riflessione che come gruppo del Popolo della Libertà vogliamo rivolgere al Governo: ci riconosciamo interamente nella linea che il Governo ha seguito finora, e riteniamo che vada fatta una riflessione su alcune questioni come gli ammortizzatori sociali, una riforma delle pensioni che recuperi risorse e sul Mezzogiorno.

Noi abbiamo consapevolezza piena di tutti i problemi e vincoli che la situazione presente, però riteniamo che lavorando in varie direzioni, con l'uso dei fondi europei, il CIPE possa agire ed intervenire perché noi possiamo presentare al Paese un grande piano per quello che riguarda il Mezzogiorno d'Italia, che ci ha dato anche un grande tributo di carattere elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Cicchitto.

FABRIZIO CICHITTO. Voglio concludere, onorevole Fini, ringraziandola per come lei sta presiedendo l'Assemblea e rilevare... (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*) che vi sono due grandi modelli di Presidente di Assemblea che noi abbiamo avuto nel passato: quello dell'onorevole Violante, che con intelligenza e abilità dava una mano alla sua maggioranza, e quello dell'onorevole Iotti, che stava al di sopra delle parti. Lei ha scelto il modello dell'onorevole Iotti, il che ci crea dei problemi e con esso ci dovremo misurare, ma la ringraziamo della scelta chiara e assolutamente di alto livello che lei ha fatto (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà — Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Noi crediamo che essa sia stata ripagata dalla sinistra con le piccole e mediocri strumentalizzazioni che non si sono collocate al livello con il quale lei sta conducendo questa Assemblea (*Prolungati applausi dei*

*deputati del gruppo Popolo della Libertà – Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania – Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale, per le quali era stata disposta la ripresa televisiva diretta. Ricordo ai colleghi che dopo la votazione finale sul decreto-legge in esame si dovrà procedere ad una ulteriore votazione sulla questione pregiudiziale riferita al decreto-legge in materia di semplificazione normativa.

***(Coordinamento formale – A.C. 1972-A)***

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale ed approvazione – A.C. 1972-A)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1972-A, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale » (1972-A):

Presenti .....	522
Votanti .....	520
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	261

Hanno votato sì ..... 283

Hanno votato no ... 237

*(La Camera approva – Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà – Vedi votazioni).*

Prendo atto che il deputato Mazzarella ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

***Sull'ordine dei lavori (ore 13,15).***

PIERO FASSINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola perché in queste ore giungono da Gaza notizie particolarmente drammatiche, di combattimenti nella città che coinvolgono direttamente un numero sempre più grande di cittadini inermi, con un crescente numero di vittime innocenti, e di bombardamenti di sedi dell'ONU e di agenzie umanitarie che lo stesso Segretario generale dell'ONU ha denunciato questa mattina, con parole molto dure.

Credo che di fronte ad un quadro così drammatico, che segna un salto di qualità ulteriore nella guerra di questi giorni, abbiamo il dovere tutti di chiedere un'immediata sospensione dell'ostilità militari e l'avvio di un vasto programma di aiuti umanitari ad una popolazione che è stremata da tre settimane di guerra, di lutti e di sofferenze.

Dopo l'annuncio che ha dato ieri il Governo egiziano di una disponibilità di Hamas ad una tregua credo che debba venire anche da questo Parlamento una richiesta al Governo israeliano di accettare la proposta egiziana di cessate il fuoco per mettere così fine ad una guerra che già troppi lutti, sofferenze e distruzioni ha provocato, e che sta stremando una popolazione inerme e incolpevole.

Credo che il Parlamento italiano debba far sentire la propria voce e dobbiamo

chiedere al Governo italiano di agire in tutte le sedi per ottenere una immediata sospensione dell'attività militare che metta fine a questo sanguinoso conflitto (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

FIAMMA NIRENSTEIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIAMMA NIRENSTEIN. Signor Presidente, credo che il Governo italiano stia facendo in queste ore tutti i passi necessari per favorire il ritorno della pace in Medio Oriente, ciò che tutti noi desideriamo. Non credo che si possa far discendere questo nostro impegno da un giudizio così netto e radicale come quello che sentivo esprimere adesso dall'onorevole Fassino. Purtroppo il fatto che siano state toccate da questa guerra sedi apparentemente neutrali, non ci dice nulla rispetto alle dinamiche belliche che sono in corso. Tale sedi, infatti, nel corso di tutto questo conflitto sono state utilizzate sovente come casematte, come caserme, come luoghi da cui si è sparato, come luoghi in cui si sono usati come scudi umani non soltanto — purtroppo — i cittadini di Gaza, ma anche le presenze esterne nella zona. Quindi, non credo che da parte del Parlamento italiano nel chiedere la pace debba esserci un atteggiamento punitivo nei confronti di alcuno, ma che tale richiesta debba, invece, discendere da un alto principio che ci contraddistingue e ci ha contraddistinto nel corso di tutta questa crisi (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, intervengo per associarci, come gruppo dell'Italia dei Valori, alla richiesta provenuta poco fa dall'onorevole Fassino. La situazione è troppo drammatica e tragica per replicare all'intervento dell'ono-

revole Nirenstein. Ho chiesto la parola tuttavia, signor Presidente, per ricordare a lei e all'Aula che, come gruppo dell'Italia dei Valori, abbiamo presentato l'interpellanza urgente n. 2-00266, che dovrebbe essere discussa questo pomeriggio. Le sarei grato se volesse provvedere a sensibilizzare su questo il Ministro degli affari esteri, possibilmente assicurandone la presenza ai nostri lavori. La ringrazio, signor Presidente.

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, mentre è sicuramente evidente l'auspicio dell'onorevole Fassino perché in quella martoriata parte del Medio Oriente si possa stabilire al più presto una tregua che consenta di porre fine alle azioni militari e alle perdite civili che si sono determinate e che, nello stesso tempo, consenta anche di interrompere il flusso di attacchi sulla popolazione civile di Israele che durano da molti anni da parte del movimento terrorista di Hamas, a me non sembra che possiamo introdurre un dibattito politico di questa importanza attraverso un intervento sull'ordine dei lavori. Quindi, se il collega Fassino vuole chiedere che il Governo venga in Aula a riferire o presso la Commissione affari esteri e comunitari ritengo che vi sia sempre l'opportunità di discutere, ma non possiamo certo fare un dibattito politico di questa portata in modo incidentale.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa (A.C. 2044) (Esame e votazione di una questione pregiudiziale) (ore 13,20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 di-

cembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa.

**(Esame di una questione pregiudiziale  
— A.C. 2044)**

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del Regolamento è stata presentata la questione pregiudiziale Vietti ed altri n. 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 2044*).

Avverto che, a norma del comma 3 dell'articolo 40 e del comma 3 dell'articolo 96-bis del Regolamento, la questione pregiudiziale può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti. Potrà altresì intervenire un deputato per ciascuno degli altri gruppi che ne faccia richiesta per non più di cinque minuti.

L'onorevole Vietti ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 1.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, ormai quest'Aula ha raggiunto un'assuefazione all'esame e alla discussione di decreti-legge che sono l'unico modo con cui questo Governo legifera, senza consentire al Parlamento di discutere e approvare progetti di legge.

Anche sulla mancanza dei requisiti costituzionali per il ricorso ai decreti-legge ci si è quasi rassegnati. Tuttavia, mi permetto di richiamare i colleghi alla macroscopica mancanza dei requisiti di necessità ed urgenza che connota il decreto-legge n. 200 del 2008.

Nel decreto-legge in esame, per informazione dei colleghi, si parla di accesso alle norme e di semplificazione. Sono due argomenti certamente importanti, ma che non si vede perché mai dovrebbero essere affrontati con decreto-legge: sia l'accesso sia la semplificazione possono tranquillamente essere risolti e affrontati attraverso gli strumenti ordinari.

Per quanto riguarda l'accesso, il nostro sistema certamente è arretrato, ma è arretrato almeno dal 1984, quando la legge n. 839 impose all'Istituto poligrafico dello Stato di dare la più ampia e rapida

diffusione della *Gazzetta ufficiale*. L'Istituto poligrafico dello Stato, sin dagli anni Ottanta — quindi stiamo parlando di trent'anni fa — dispone di una banca dati che contiene le *Gazzette ufficiali*, la mette a disposizione soltanto per quanto riguarda gli ultimi 60 giorni e nessuno capisce perché.

Nel frattempo, sotto l'egida del Ministero della giustizia, il CED della Cassazione ha fatto un altro sistema di archivi, con una banca dati molto completa che è l'Italgiure Find, che ha un sofisticato sistema di accesso e che è a pagamento (e non si capisce perché non si possa consentire l'accesso gratuito all'archivio del CED della Cassazione).

Teniamo conto che nel frattempo comuni — cito ad esempio un comune come quello di Iesi, che certamente non è un grande comune — fanno la distribuzione gratuita della *Gazzetta Ufficiale* degli ultimi dieci anni e tutte le gazzette ufficiali regionali sono accessibili attraverso il sito della Camera dei deputati. Lo stesso avviene per la *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea*.

Non si capisce dunque perché mai ci dovrebbero essere ragioni di necessità e di urgenza per intervenire su una situazione che così certo non va, ma che è così da almeno trent'anni. Cosa propone il decreto-legge in esame? Propone di fare un altro ennesimo sistema informativo — cosiddetto « normativa » — presso la Presidenza del Consiglio, per fare quello che per legge dovrebbe fare e che non fa l'Istituto poligrafico dello Stato, ripetendo la previsione di un portale che soltanto qualche anno fa era stato previsto per consentire ai cittadini l'accesso alle norme. Ciò per quanto riguarda l'accesso.

Per quanto riguarda la semplificazione, il decreto-legge in esame è ancora più grottesco: prevede l'abrogazione espressa di tutte le norme primarie del precedente ordinamento costituzionale. Non è ora e tempo per fare un'ironia che sarebbe facile, ma non si capisce quale sarebbe il precedente ordinamento costituzionale: che io sappia, prima della Costituzione del 1948 vi era lo Statuto albertino, semmai.

Non ho capito a che cosa si riferisca esattamente il Governo. Evidentemente, il Governo ignora ciò che sanno anche gli studenti di giurisprudenza del primo anno, cioè che vi è un principio di continuità degli ordinamenti, che non consente di discriminare in base alle date delle leggi. Evidentemente, per esempio, il codice civile, che è del 1942, o il codice penale, che è del 1930, sono stati introdotti con atti aventi forza di legge precedenti all'entrata in vigore della Costituzione repubblicana e sono pacificamente vigenti: non credo che li si possa sopprimere per il fatto che sono precedenti al 1948. Vi è un principio pacifico nel nostro sistema giuridico, secondo il quale lo *jus superveniens* evidentemente fa salve le norme precedenti, salvo un'incompatibilità che dà luogo ad una abrogazione implicita — ciò sta scritto nelle preleggi del codice civile — oppure la norma decade perché desueta.

È certo che nessuno si preoccupa che siano sopravvissute delle norme che riguardano le corporazioni del fascio, perché è pacifico che sono norme desuete e non si applicano. Francamente — e concludo — non si capisce, se non toccando il ridicolo, perché sarebbe necessario intervenire su questo con un decreto-legge. Si dice — ed è una beffa che si aggiunge alla beffa — che sia per favorire la certezza del diritto, perché inserire nel nuovo sistema informativo i provvedimenti che sono superati, desueti o implicitamente abrogati costerebbe 200 euro. Questo scrupolo di risparmio del Governo è certamente apprezzabile, ma credo che, invece, debba fare aggio e prevalere il rischio che si corre con questo nuovo metodo di semplificazione: a causa della fretteolosità che inevitabilmente impongono i tempi del decreto-legge, esso rischia di creare un gran pasticcio. Si pensi che, nello stesso decreto-legge, all'articolo 3, si recuperano 600 norme, sulle 3 mila norme che avevamo abrogato, con lo stesso metodo, sei mesi fa, con il decreto-legge n. 112.

Pertanto, si faccia una ricognizione seria con i tempi dei provvedimenti ordinari, non si facciano forzature su un campo che, peraltro, non è ideologico e non

dovrebbe comportare delle contrapposizioni e si svolga un lavoro serio. Evitiamo di aggiungere al pasticcio di un Paese che ha il maggior numero di leggi, anche il pasticcio di contraddizioni tra le leggi che sopravvivono e quelle che, invece, frettolosamente verrebbero cancellate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pastore. Ne ha facoltà.

MARIA PIERA PASTORE. Signor Presidente, i presentatori della questione pregiudiziale di costituzionalità affermano che l'atto Camera n. 2044, relativo alla conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione normativa, non rivesta i caratteri di necessità e di urgenza e, quindi, non sia conforme al dettato dell'articolo 77 della Costituzione.

Secondo la Corte costituzionale, solo il difetto evidente dei presupposti di necessità ed urgenza può tradursi in un vizio. Sempre secondo la Corte costituzionale, la non evidente mancanza dei presupposti è ricavabile da una serie di elementi: dal preambolo del decreto-legge (nel quale è contenuta la giustificazione dei presupposti giuridici e, quindi, la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza), dalla relazione del Governo di accompagnamento del disegno di legge di conversione e dal contesto normativo nel quale si inserisce il provvedimento. Ebbene, nel decreto-legge in oggetto è espressamente richiamata la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni dirette a consentire il completamento delle procedure per la creazione di una banca dati normativa unica, pubblica e gratuita della legislazione statale vigente — una banca dati che, attualmente, non esiste —, anche mediante un più efficace utilizzo delle risorse esistenti.

Allo stesso modo, è richiamata la straordinaria necessità ed urgenza di procedere all'abrogazione — vorrei aggiungere, espressa abrogazione — delle norme ritenute estranee ai principi dell'ordinamento giuridico attuale. Vorrei sottolineare che

l'articolo 2 abroga 28 mila 889 atti legislativi, tutti emananti tra il 1861 al 1947, quindi, provvedimenti precedenti all'entrata in vigore della nostra Costituzione.

Inoltre, è espressamente richiamata la straordinaria necessità ed urgenza di sottrarre all'effetto abrogativo previsto dalla legge n. 133 del 2008, alcuni atti normativi che le amministrazioni competenti hanno ritenuto indispensabile mantenere in vigore. Ricordo che la legge n. 133 del 2008 ha abrogato 3.370 provvedimenti e che l'articolo 3 del decreto-legge sottrae all'effetto abrogativo sessanta di questi provvedimenti, impedendone la cancellazione e mantenendoli in vigore.

Inoltre, vorrei sottolineare che, nel discutere di infondatezza di questioni pregiudiziali di costituzionalità, a prescindere dalla parte politica, si evidenzia sempre come l'urgenza e la necessità si colleghino alle scelte del Governo, alle scelte di un indirizzo politico, agli obiettivi che il Governo assume come centrali e necessari da raggiungere in tempi più brevi, ai fini dell'ordinato svolgimento dell'azione politico-amministrativa. Diventa centrale, quindi, il rapporto di responsabilità politica che lega il Governo al Parlamento e risultano fondamentali i traguardi che il Governo e il Parlamento si sono posti.

Sappiamo che la produzione legislativa, in questo Paese, ha raggiunto numeri elevatissimi; sappiamo che abbiamo troppe leggi, troppe disposizioni che producono confusioni e lungaggini.

Non dimentichiamo, poi, i costi di inserimento e manutenzione delle leggi e non dimentichiamo che all'utente serve avere a disposizione l'aggiornamento delle leggi così come modificate da disposizioni successive.

Se vogliamo, allora, cambiare in meglio questo Paese, se riteniamo indispensabile intervenire sui grandi temi del federalismo, delle istituzioni, delle riforme e delle autonomie, non possiamo negare la necessità e l'urgenza di procedere anche alla semplificazione delle norme, al fine di renderle accessibili, chiare e comprensibili ai cittadini. Le norme devono essere facilmente rintracciabili e consultabili e,

nell'interesse dei cittadini, è indispensabile operare in termini di trasparenza amministrativa e legislativa.

In un contesto in cui si discute di certezza del diritto, in cui i cittadini e coloro che operano nella giustizia hanno la necessità di evitare perdite di tempo, in cui si avverte l'esigenza di poter fare riferimento a testi unici e a raccolte normative e in cui è indispensabile contenere i costi e fare buona legislazione, il Ministro per la semplificazione normativa sta facendo un'operazione unica, innovativa e assolutamente meritoria.

Riteniamo, dunque, infondate le argomentazioni presentate a sostegno della questione pregiudiziale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

**ROBERTO ZACCARIA.** Signor Presidente, desidero innanzitutto aggiornare il contatore dell'attività di questa Camera con riferimento ai decreti-legge: con il presente siamo arrivati al trentaduesimo decreto-legge. Ha già ricordato l'onorevole Veltroni un attimo fa che nel periodo corrispondente il Governo precedente aveva approvato diciannove decreti-legge, quindi ci stiamo avviando a doppiare quel traguardo.

Di per sé, la considerazione che un decreto-legge possa essere necessario e urgente (ne parleremo a breve) potrebbe non meravigliare; vorrei, però, che i colleghi si meravigliassero alla semplice visione di questo decreto-legge. Ritengo che coloro che sono qui presenti non lo abbiano ancora «pesato»: credo che, dal punto di vista quantitativo, sia il più grande decreto-legge della storia repubblicana.

Si tratta di un decreto-legge con una caratteristica che alla collega che ha appena parlato piace molto. La collega dice: abbiamo bisogno di semplificare l'ordinamento (ci mancherebbe altro!). Però bisogna vedere come si attua la semplificazione. Il Governo di centrodestra nel 2005 aveva adottato un provvedimento molto

ordinato in materia di « taglia-leggi » (la legge Baccini): tale provvedimento conteneva una delega che prevedeva una serie di criteri e di principi attraverso i quali il Parlamento chiedeva al Governo di provvedere a riorganizzare il sistema normativo, concedendo due anni per stendere una relazione generale, due anni per emanare decreti legislativi e altre due anni per correggerli. Si trattava di un procedimento molto chiaro.

È come se avessimo ereditato un appartamento, dove c'è anche una bella cantina piena di documenti. Di fronte a questa cantina — che contiene dei documenti storici molto importanti — possiamo decidere in due modi: prendiamo tutto e mandiamo tutto al macero (una soluzione molto veloce e rapida), oppure vediamo se, per caso, dentro la cantina di famiglia c'è qualcosa di importante.

Il Governo in un primo momento aveva impostato un metodo ordinato e aveva deciso di vedere se ci fossero dei documenti importanti prima di mandare il grosso al macero; poi, con il decreto-legge n. 112 del 2008 (la prima legge finanziaria, perché adesso è necessario numerare anche le leggi finanziarie: con il decreto anticrisi siamo arrivati alla terza) ha deciso, di cambiare metodo, ha deciso di non utilizzare più la delega del 2005, ma di prendere un blocco di circa 3.300 leggi e di abrogarle di colpo. Quindi, non ha pensato più di fare un'attenta revisione, ma un'abrogazione secca.

Vi ricordo che in quel provvedimento si era previsto che il Parlamento disponesse di centottanta giorni per vedere se qualcosa di quelle 3.300 leggi potesse essere recuperata.

Il 22 dicembre scadevano i centottanta giorni e il Governo ha emanato un nuovo decreto-legge. Attenzione, siamo di fronte ad un caso interessante: il decreto-legge produce altri decreti-legge perché, per rispettare la scadenza del 22 dicembre, si è dovuto emanare un altro decreto-legge con il quale si sono salvate 60 leggi. Il Ministro, nella relazione, ha detto: tutto sommato, è un buon rendimento perché, se su 3 mila e 300 soltanto 60 erano da recuperare, c'è

uno scarto del 2 per cento. Se fossimo in presenza di un prosciutto direi che il 2 per cento di scarto va bene. Ma parliamo di leggi: ne stiamo abrogando, con questo provvedimento, 29 mila e 900, ossia circa 30 mila. Vuol dire che lo scarto potrà essere di circa 600. Ho incontrato nel Transatlantico numerosi colleghi (colleghi di tutti gli schieramenti) che hanno detto: Questo nuovo metodo è assolutamente pazzesco! Ci sono solo sessanta giorni per vedere cosa si può salvare su circa 30 mila leggi. Da un rapidissimo censimento è stato segnalato che in questo elenco ci sono disposizioni importantissime: le norme di attuazione della Sicilia, il Trattato di pace, l'adesione all'Unesco, l'abolizione della pena di morte, il ripristino del reato di fronte agli abusi degli agenti di polizia (ne ha parlato il *Corriere della sera*), provvedimenti riguardanti i comuni e l'Accademia navale di Livorno, il Consorzio per l'acquedotto del comune di Monferrato, eccetera.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, credo che dobbiamo renderci conto che questo modo di procedere, di un taglia-leggi, con l'accetta, con la ghigliottina è assolutamente inaccettabile: non c'è urgenza, si poteva procedere con legge ordinaria e, soprattutto, il pericolo molto grave è che noi, così facendo buttiamo, insieme all'acqua sporca, il tradizionale bambino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Loggia. Ne ha facoltà.

ENRICO LA LOGGIA. Signor Presidente, formulo soltanto un paio di osservazioni, che mi vengono in mente spontaneamente, suggerite dagli stessi interventi dei colleghi Vietti e Zaccaria.

Si sta instaurando, signor Presidente, una strana procedura sulla quale, probabilmente, bisognerà anche riflettere in seno alla Giunta per il Regolamento. Consiste realmente lo strumento della pregiudiziale di costituzionalità — va ricordato a

tutti — in una serie di rilievi di ordine costituzionale non solo sulla necessità e urgenza, come è ovvio, ma anche con riferimento, ad esempio, all'articolo 3 della Costituzione, più volte citato nella pregiudiziale in esame oppure si tratta soltanto di osservazioni di merito, certamente legittime ma che non hanno niente a che vedere con lo strumento della pregiudiziale di costituzionalità?

Abbiamo ascoltato una serie di osservazioni che possono essere anche tenute in considerazione — ci augureremmo, anzi, che dall'opposizione provenisse un contributo utile al miglioramento del provvedimento —, ma non c'è nulla che possa avere il benché minimo riflesso sulla costituzionalità del provvedimento. Infatti, nientemeno si prende spunto dal titolo del provvedimento, per criticare (peraltro la stessa critica viene rivolta all'articolo 1) il fatto che il provvedimento medesimo citi, anche nell'intestazione, la creazione della banca dati. Ebbene, si può criticare la creazione di una banca dati, ma che cosa c'entra con il criterio che andrebbe seguito ai fini di un esame di costituzionalità del provvedimento? Peraltro, laddove si volesse accettare questo tipo di osservazione, che cosa vi può essere di più urgente della semplificazione della vita dei cittadini e della possibilità di poter consultare l'elenco delle leggi in vigore gratuitamente e non spendendo i 200 euro, cosa che pare non tutti i cittadini italiani siano nella condizione di poter fare per utilizzare gli strumenti esistenti?

Lo stesso discorso va fatto in merito al riferimento alle circa 30 mila leggi che vengono, con questo provvedimento, abrogate.

Ma come? Ci siamo tutti trovati più volte nella condizione di criticare la giungla normativa nella quale veniamo attanagliati, cittadini attrezzati come noi, ma anche e soprattutto i cittadini non attrezzati, e nel momento in cui si fa l'opera meritoria di togliere dal contesto del consultabile normativo ben 30 mila leggi ciò rappresenterebbe una violazione della Costituzione?

Io mi augurerei che belle intelligenze e sicuramente alte professionalità e uomini di cultura si possano cimentare su questi temi dando sì il loro contributo, ma per migliorare i provvedimenti, non per inventarsi pregiudiziali di costituzionalità prive di ogni fondamento.

Inoltre, come dicevo, c'è il riferimento all'articolo 3 della Costituzione che è veramente incomprensibile. Se i cittadini sono tutti uguali davanti alla legge e noi provvediamo ad eliminare un'enorme quantità di normative oramai obsolete, non più efficaci o in contrasto con normative con successive, questa sarebbe una violazione dell'articolo 3? Secondo quale criterio ciò può essere immaginato?

Infine, signor Presidente, viene criticata addirittura una parte che certamente, al di là di ogni dubbio, è assolutamente indispensabile contenere in un decreto-legge. Il decreto-legge precedente...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ENRICO LA LOGGIA. Concludo, signor Presidente. Dicevo che il decreto legge precedente ha inserito erroneamente nel precedente provvedimento una sessantina di norme, che invece si sono dimostrate ancora utili. Stavano scadendo i 180 giorni previsti e bisognava prorogare la loro efficacia. Questo è stato fatto. Tutto ciò può essere oggetto di critica sostanziale, ma non sicuramente di una critica in ordine alla costituzionalità del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Vietti ed altri n.1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	484
Maggioranza .....	243
Hanno votato sì .....	212
Hanno votato no ...	272

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Prendo atto che i deputati Marantelli, Mario Pepe (PD) e Rubinato hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,44).**

ANNA TERESA FORMISANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA TERESA FORMISANO. Signor Presidente, mi rivolgo a lei conoscendo il suo equilibrio affinché intervenga presso i Ministri competenti perché rispondano alle interrogazioni sia scritte che orali. Ne cito alcune che risalgono a maggio 2008, alle quali attendo ancora risposta; ne cito una per tutte sulle infiltrazioni camorristiche nel Cassinate. Chiunque di noi oggi apra i giornali può sapere dove è stato arrestato il famoso boss latitante, ossia a 10 chilometri da Cassino. Si tratta di un esempio, ma ne potrei fare tanti altri.

PRESIDENTE. La Presidenza provvederà nel senso da lei auspicato.

**Sull'ordine dei lavori (ore 13,45).**

ROLANDO NANNICINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, colgo l'occasione della fine della seduta per informare l'Aula e Lei, per fare alcune azioni sul ministero, di un evento tragico avvenuto nelle Filippine. Vicino all'aeroporto di Jolo sono stati sequestrati tre operatori della Croce rossa e tra questi vi è un filippino, Jean Lacaba, uno svizzero, Andreas Notter, e un nostro concittadino italiano, residente nella mia città, Montevarchi in provincia di Arezzo, Eugenio Vagni.

Si sospetta l'intervento del gruppo di Abu Sayyaf, uno dei più pericolosi e più presenti in quella zona anche se numericamente è piccolo.

Quindi, colgo l'occasione per esprimere al fratello Francesco e alla sorella Zaira tutto il nostro sentimento di solidarietà in maniera che possano sentire che siamo coinvolti in un'azione e chiedo a lei, Presidente, un intervento sul Ministero, affinché vengano fornite informazioni e rassicurazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Nannicini, la Presidenza – credo a nome di tutta l'Assemblea – si associa alle sue parole, auspicando una sollecita e positiva conclusione della vicenda che riguarda i tre cittadini sequestrati nelle Filippine.

CESARE DAMIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE DAMIANO. Signor Presidente, volevo leggere brevemente una notizia di stampa del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti. È delle 12,28, qualche minuto dopo la votazione sul cosiddetto decreto-legge anticrisi. Bonaiuti dice: Ieri c'è stata una riunione dei ministri economici, che pensano di aumentare le cifre a disposizione degli ammortizzatori sociali da quattro a otto miliardi.

A me ciò fa molto piacere, però conferma a quale presa in giro del Parlamento – e soprattutto dei cittadini italiani – stiamo assistendo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

Come Partito Democratico e come opposizione abbiamo sostenuto nel corso di questa discussione – impedita con la fiducia – la necessità di adeguare gli ammortizzatori sociali vista la gravità della crisi. Questo ci è stato respinto al mittente. Tuttavia, vediamo che questo Governo, che dice di aver votato una fiducia alla manovra in nove minuti e mezzo all'inizio di questa legislatura, in realtà passa di manovra in manovra quotidianamente.

Vorrei, Presidente, che la sua sensibilità istituzionale, che ci è stata testimoniata dalla sua presa di posizione sul voto di fiducia nella giornata di ieri, ci consenta di far pervenire al Governo un'idea, un'intenzione, dal momento che gradiremmo di poter discutere soprattutto di contenuti e non di vivere di continui annunci attraverso i giornali su questioni fondamentali per questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Damiano.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ANTONIO LEONE

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.

**(Orientamenti del Governo in merito ai rapporti con la provincia autonoma di Bolzano, anche in riferimento al processo di riforma in senso federalista  
— n. 3-00305)**

PRESIDENTE. L'onorevole Zeller ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00305, concernente orientamenti del Governo in merito ai rapporti con la provincia autonoma di Bolzano, anche in riferimento al processo di riforma in senso federalista (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata*).

KARL ZELLER. Signor Presidente, questa interrogazione mira ad ottenere chiarezza da parte del Governo in merito alle gravi affermazioni del Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, in relazione all'elezione del vicepresidente del consiglio provinciale di Bolzano, Mauro Minniti, appartenente al Popolo della Libertà. In tale occasione il Ministro Frattini ha dichiarato: «O l'SVP torna sui propri passi e sceglie un altro vicepresidente del consiglio provinciale, oppure può scordarsi qualsiasi tipo di collaborazione con Palazzo Chigi», minacciando anche di bloccare la nomina del sovrintendente scolastico per la scuola italiana.

Chiediamo, quindi, lumi al Governo in merito ai rapporti tra il Governo centrale e la provincia autonoma di Bolzano.

PRESIDENTE. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito, ha facoltà di rispondere.

ELIO VITO, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'interrogazione a risposta immediata dell'onorevole Zeller trae origine da alcune dichiarazioni rese alla stampa dal Ministro Franco Frattini.

Voglio innanzitutto precisare che non è assolutamente riconducibile alla persona, allo stile e al modo di fare politica e attività istituzionale del nostro Ministro degli affari esteri l'uso di espressioni come quelle riportate, e anche poc'anzi citate, dall'onorevole interrogante. Le regole di cortesia e di galateo istituzionale che regolano e devono regolare i rapporti fra istituzioni della Repubblica non possono quindi confondersi con i rapporti dialettici tra le diverse forze politiche, nel cui esclusivo ambito devono essere collocate le considerazioni svolte dal Ministro Frattini.

Il tema, peraltro, investe questioni interne alla vita delle assemblee elettive locali, la cui autonomia è rigorosamente riconosciuta dalla Costituzione, rispetto alla quale evidentemente il Governo non intende e non può interferire. La vicenda, peraltro, per quanto concerne il profilo politico, investe i rapporti tra maggioranza

ed opposizione, tema che — com'è noto — è di grande attualità anche per alcune vicende a livello nazionale.

In ordine poi, onorevole Zeller, alla sua domanda sulla volontà del Governo di attuare i principi del federalismo, le comunico — come d'altra parte lei sa — che già la prossima settimana sarà in Aula al Senato il relativo disegno di legge delega per attuare i principi del federalismo fiscale, in ordine al quale il Governo intende perseguire quei principi federalistici in favore delle autonomie che rispondono anche al dettato dell'articolo 119 della Costituzione, come modificato dalla riforma del Titolo V del 2001.

In quella sede, nel dibattito al Senato, tutte le forze politiche saranno evidentemente chiamate ad apportare contributi utili per garantire ai cittadini il necessario controllo democratico nei confronti degli eletti in sede locale, superando anche quel sistema di finanza regionale e locale finora improntato a meccanismi di trasferimento che hanno determinato la conseguente più decisa responsabilizzazione degli amministratori locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Zeller ha facoltà di replicare.

KARL ZELLER. Signor Presidente, non sono soddisfatto di questa risposta del Ministro per i rapporti con il Parlamento, perché quella che ho appena riportato è una citazione virgolettata di espressioni rese dal Ministro degli affari esteri Franco Frattini. Questa dichiarazione, peraltro, non è mai stata smentita dal Ministro, per cui la devo dare per vera.

Ritengo che questo atteggiamento sia di una gravità inaudita: si vuole prescrivere al consiglio provinciale di Bolzano chi eleggere come vicepresidente (peraltro, è stato scelto un appartenente al Popolo della Libertà, il partito dell'attuale compagine governativa).

Quindi, io ritengo che le parole del Ministro degli esteri (peraltro, non competente in materia) siano assolutamente gravi e da respingere.

Purtroppo, non mi è stata data una risposta in merito alla nomina del sovrin-

tendente scolastico per la scuola italiana in provincia di Bolzano, bloccata ormai da sei mesi, che, quindi, è senza la dirigenza. Dunque, auspico che almeno su questo aspetto il Governo proceda anche per smentire con i fatti queste gravi affermazioni del Ministro degli esteri.

**(Iniziativa per assicurare la corretta assegnazione ed il pieno utilizzo della social card — n. 3-00306)**

PRESIDENTE. L'onorevole Evangelisti ha facoltà di illustrare l'interrogazione Di Pietro n. 3-00306, concernente iniziative per assicurare la corretta assegnazione ed il pieno utilizzo della *social card* (vedi l'allegato A — *Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmatario.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, questa mattina il giornale *la Repubblica*, in particolare il bravo Antonello Caporale, ha scritto: «Si dice morire di vergogna» e cita: «Avevo il Dixan in mano, avevo una confezione di orzo e una scatola di tonno, ma mi è venuto un presentimento: vuoi vedere che non funziona?». Chi parla è Maria Pia, ha 67 anni ed è fuggita via dal supermercato di Viareggio, rossa in viso, e meno male che non c'era nessun in fila, e come lei tanti altri pensionati.

Ma rossi in viso non devono essere i pensionati italiani, ma deve essere in prima fila il Ministro Tremonti e tutti gli altri Ministri che hanno messo in piedi questa vergogna. Perché di una vergogna si tratta: tanti pensionati truffati, 330 mila *social card* distribuite e soltanto due terzi di queste funzionano. Inoltre, quelli che l'hanno potuta far funzionare, ma non hanno esaurito i fondi entro il 31 dicembre, non potranno usufruire per intero della somma che era stata loro assegnata.

È una vergogna e di questo l'Italia dei Valori chiede al Governo di rispondere in Aula e di fronte ai cittadini!

PRESIDENTE. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito, ha facoltà di rispondere.

ELIO VITO, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Evangelisti del gruppo dell'Italia dei Valori perché offre al Governo l'opportunità di chiarire alcuni aspetti di un contributo che interessa molto le famiglie del nostro Paese. Secondo quanto comunicato dal dipartimento del tesoro, le carte acquisti regolarmente caricate sono, alla data odierna, pari a 420 mila unità rispetto alle circa 580 mila richieste pervenute al 31 dicembre 2008.

L'INPS ha fatto a sua volta sapere che tutte le richieste risultano evase nei tempi stabiliti, in particolare le domande che non presentano anomalie sono caricate nei due giorni lavorativi successivi alla richiesta. Non è perfezionata la procedura di caricamento quando vi sono: o irregolarità rilevate tra i dati forniti dagli interessati e quelli presenti nelle banche della pubblica amministrazione, o quando vi siano degli accertamenti rispetto al mancato possesso dei requisiti per ottenere la carta acquisti. In quest'ultimo caso, d'altra parte, l'INPS comunica formalmente i motivi che hanno impedito di poter accedere al beneficio.

Alla data odierna, d'altra parte, onorevole Evangelisti, non risultano dichiarazioni ufficiali da parte di Poste o dell'INPS che ritengano o giudichino complicato il processo di concessione della carta acquisti. È evidente, tuttavia, che l'ambito di utilizzo della carta richiede, come ovvio, il rigoroso accertamento dei prescritti requisiti e che la carta stessa sia attribuita dopo un accurato ed equo accertamento. Ciò è un elemento di garanzia innanzitutto per gli aventi diritto e riduce i rischi d'ingiustizia.

In base ai dati in possesso del dipartimento del tesoro, ad oggi risultano già effettuate presso gli esercizi commerciali su tutto il territorio nazionale oltre 644 mila transazioni, con un importo medio per transazione pari a circa 33 euro.

In ordine alle ultime domande che lei ha posto preciso — e credo che sarà contento delle chiarificazioni e delle precisazioni che ora daremo — che è in corso di predisposizione un decreto interdipartimentale che potrà consentire di accedere

al *bonus* di 120 euro anche a coloro che in possesso dei requisiti richiesti presenteranno domanda successivamente al 31 dicembre scorso. Si precisa, comunque, che gli importi accreditati in base alla normativa vigente richiamati in questione potranno essere comunque utilizzati nei quattro mesi successivi al periodo di erogazione e non entro il mese di dicembre trascorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Evangelisti ha facoltà di replicare.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, devo dire al Ministro che dichiararmi insoddisfatto della risposta è davvero poca cosa, se non per l'ultimissima precisazione.

Il Ministro afferma che non risultano denunce ufficiali. Cosa pensa, che Maria Pia di Viareggio vada al Ministero a fare una denuncia ufficiale? Oppure, ancora, che Rosa De Pirro di Porto S. Stefano vada a fare una denuncia? Oppure che Lucy Montemarian, intervistata dalla televisione, da *Mi manda Raitre*, vada a fare una denuncia ufficiale?

Ma lo sa di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di persone che non arrivano alla fine del mese, di gente che tribola e che ha visto in quei 40 euro la possibilità di fare un piccolo passo avanti. Quaranta euro, 1,33 euro al giorno: un caffè e poco più! Ma per un pensionato con il minimo può essere tanta roba.

Allora, perché quest'inganno della *social card*? Perché non avete aumentato direttamente di 40 euro al mese la loro pensione? Avremmo risparmiato tutti dei soldi e non avremmo fatto un favore alla MasterCard, che su questi poveri ci sta guadagnando. È una tessera della povertà sulla quale c'è gente che specula.

Un Governo responsabile, con un minimo di dignità, avrebbe, prima di tutto, signor Ministro, chiesto scusa, senza se e senza ma. È chiaro, mi riferisco a lei con tutto il rispetto, signor Ministro — conosco la mia stima nei suoi confronti — ma devo parlare a lei, perché il responsabile è quel sedicente *Robin Hood* di Giulio Tremonti.

Qui però — questa è la denuncia dell'Italia dei Valori — siamo di fronte al fallimento di una manovra. Poco fa abbiamo votato il decreto anticrisi, una misura anche quella, che sconta tutta l'incapacità da parte del Governo di realizzare i propri provvedimenti. In questo caso, se non c'è l'incapacità, vi è addirittura il rischio che siamo di fronte ad un vero e proprio dolo.

A noi fa orrore ipotizzare...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

FABIO EVANGELISTI. ...che, per guadagnare qualche punto percentuale nei sondaggi settimanali, si sia presa questa strada. Chiedo al Governo di smetterla con i trionfalismi e di occuparsi seriamente e concretamente dei problemi degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

**(Risultati e obiettivi dell'attività di controllo a salvaguardia del sistema agroalimentare italiano — n. 3-00307)**

PRESIDENTE. L'onorevole Callegari ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cota n. 3-00307, concernente risultati e obiettivi dell'attività di controllo a salvaguardia del sistema agroalimentare italiano (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmatario.

CORRADO CALLEGARI. Signor Presidente, signor Ministro, la salvaguardia del sistema agroalimentare italiano e delle sue produzioni di qualità costituisce uno degli obiettivi fondamentali dell'azione di Governo; la difesa del *made in Italy* agroalimentare, secondo le affermazioni del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, passa attraverso la cosiddetta « tolleranza zero ». Al fine di dare certezze non solo agli imprenditori agricoli ed agroalimentari italiani, in particolare quelli del nord Italia, ma anche e soprattutto al consumatore, sempre più esigente e desideroso del rispetto del suo diritto di scelta, si chiede di sapere, con urgenza, i

risultati dell'attività di controllo svolta dai diversi organi che fanno capo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali nel corso dell'anno 2008 e l'indicazione degli obiettivi e delle priorità per la stessa attività di controllo per l'anno 2009, ed in particolare di conoscere le risultanze e gli obiettivi dell'attività di controllo in relazione ai prodotti, soprattutto di provenienza extracomunitaria...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CORRADO CALLEGARI. ...contraffatti, ovvero non rispondenti agli *standard* qualitativi europei.

PRESIDENTE. Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Luca Zaia, ha facoltà di rispondere.

LUCA ZAIA, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, rispondo all'onorevole Cota e agli altri firmatari e ringrazio l'onorevole Callegari per la relazione.

Abbiamo inaugurato, come avete ben ricordato, questa stagione della « tolleranza zero », pensando che il nostro settore agroalimentare debba essere difeso fino in fondo, non solo nell'azienda agricola, ma anche sui mercati, visto e considerato che il fatturato dell'agroalimentare italiano, *del made in Italy*, è di oltre 24 miliardi di euro.

Siamo i più imitati al mondo, perché, su dieci prodotti dell'agroalimentare dichiarati *made in Italy*, solo uno lo è effettivamente.

Abbiamo oggi la volontà di ricordare che, con questa stagione della « tolleranza zero », abbiamo chiesto, innanzitutto, un'integrazione delle nostre forze: il Corpo forestale dello Stato, l'Ispettorato controllo qualità, le Capitanerie di porto, il Nucleo dei carabinieri per le frodi comunitarie, e i risultati si sono visti.

Abbiamo effettuato controlli su più fronti. Cito solo alcuni dati: oltre mille controlli da parte del Corpo forestale dello Stato, 900 e oltre controlli da parte dei

carabinieri e oltre 34 mila visite ispettive da parte dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità.

Posso anche aggiungere che molte delle nostre operazioni sono note e sono state ricordate e riprese dalla stampa in molte occasioni: penso all'operazione « Lanterne rosse » del Corpo forestale dello Stato, che ha visto il più grande sequestro di latte alla melanina effettuato al porto di Napoli, piuttosto che l'operazione « Vendemmia sicura » con il sequestro di oltre 150 mila bottiglie di amarone presso il porto di Livorno, già pronte per la loro spedizione negli Stati Uniti; oppure le ultime operazioni, che desidero ricordare, del megasequestro di latte e di prodotti, di latticini, quindi di mozzarelle e anche di prosciutti, 110 quintali di mozzarelle e 9 quintali di prosciutti scaduti provenienti dalla Germania, pronti per la distribuzione che doveva essere, secondo la programmazione, effettuata presso la ristorazione.

Queste sono solo alcune delle nostre attività. Noi intendiamo proseguire con queste attività, siamo convinti che la tolleranza zero e il controllo dell'agroalimentare tutelino, da un lato, il consumatore sotto il profilo della sicurezza alimentare, bisogno estremo a questo punto, e dall'altro anche il produttore: i produttori seri, che certificano, fanno qualità. Ricordo che a livello agricolo abbiamo 174 prodotti a marchio DOP e IGP e molti di essi oggi vivono grosse difficoltà; potremmo citarne solo alcuni: l'olio extravergine di oliva (per il quale sarò a Bruxelles lunedì per un incontro bilaterale con Mariann Fischer Boel), piuttosto che il parmigiano reggiano e la mozzarella di bufala. Abbiamo le quattro prime DOP nazionali che sono in difficoltà molto spesso a causa di queste contraffazioni, che sul mercato occupano spazi che non dovrebbero occupare.

PRESIDENTE. L'onorevole Callegari ha facoltà di replicare.

CORRADO CALLEGARI. Signor Presidente, signor Ministro, posso ritenermi più che soddisfatto per i risultati conseguiti nel 2008 e degli obiettivi che il Ministero

delle politiche agricole, alimentari e forestali si è posto anche per il 2009, come lei ha illustrato poc'anzi.

La sicurezza alimentare, signor Ministro, è una materia molto sentita dalle imprese agricole e alimentari oneste e dai consumatori. Il Ministero da lei guidato ha dato in questi mesi un notevole impulso ai controlli e ai sequestri. La ringrazio ancora, signor Ministro, e buon lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

***(Iniziativa per assicurare piena tutela ai produttori in regola e un'equa distribuzione dell'aumento di produzione in relazione al recente accordo raggiunto in sede comunitaria in materia di quote latte - n. 3-00308)***

PRESIDENTE. L'onorevole Marco Carra ha facoltà di illustrare l'interrogazione Oliverio n. 3-00308, concernente iniziative per assicurare piena tutela ai produttori in regola e un'equa distribuzione dell'aumento di produzione in relazione al recente accordo raggiunto in sede comunitaria in materia di quote latte (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmatario.

MARCO CARRA. Signor Presidente, la illustrerò molto rapidamente. Signor Ministro, alla luce dell'aumento delle quote di produzione del latte del 5 per cento ottenuto in sede europea, come del resto per gli altri nostri partner europei, e alla luce dell'impegno che lei, signor Ministro, si è assunto in Aula prima delle feste di Natale, circa la presentazione di un apposito decreto, chiediamo quali interventi intende assumere per assicurare piena tutela ai produttori in regola ed un'equa distribuzione dell'aumento di produzione, condizionando l'accesso alle nuove quote al pagamento delle multe da parte dei produttori responsabili del superamento della quota nazionale, nel rispetto della legge n. 119 del 2003.

PRESIDENTE. Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Luca Zaia, ha facoltà di rispondere.

LUCA ZAIA, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione a risposta immediata dell'onorevole Oliverio e altri con piacere, anche perché è l'occasione per fornire un aggiornamento circa il decreto, che ormai è quasi ultimato, rispetto al tema delle quote latte.

Innanzitutto, grazie al negoziato che abbiamo concluso in Europa lo scorso 18 novembre, oggi abbiamo la possibilità di ragionare di 4 miliardi di euro a disposizione per la politica agricola comunitaria all'anno, ma anche di 840 mila tonnellate di latte, 640 mila delle quali provengono da quel negoziato.

Non è assolutamente vero ad esempio — e ne approfitto per dirlo pubblicamente — che il negoziato è stato barattato a fronte degli aiuti all'ammasso per il ritiro dei formaggi per 30 milioni di euro, in quanto si dovrebbe sapere in maniera molto precisa che l'Unione europea non condivide più l'intervento per gli aiuti all'ammasso.

Però abbiamo 640 mila tonnellate (840 mila con riferimento alla riserva nazionale) per le quali facciamo un ragionamento, che è quello di varare questo decreto entro fine gennaio (ricordo che la campagna di produzione tecnicamente inizia il 1° aprile del 2009), con il quale vogliamo sicuramente rispettare — ve lo confermo — la legge n. 119 del 2003 ed avviare una distribuzione delle quote pensando a chi oggi ha il problema del superprelievo (e, comunque, il problema della produzione fuori quota) ma anche, ad esempio, a chi ha il taglio della « quota B ».

Voglio ricordare che abbiamo 194 mila tonnellate di produzione che sono rappresentate dal taglio della « quota B » tagliata, per le quali vi è sicuramente la necessità di porre fine alla solita speranza — che ad ogni campagna ci deve essere — di pensare di riuscire a compensare.

Infine, dovremo pensare comunque anche agli affittuari di quota, ai quali deve andare un'attenzione: gli affittuari di quota oggi rappresentano circa 360 mila

tonnellate di latte e nel nostro decreto potrebbero trovare sicuramente una buona risposta alle loro aspettative.

Quindi, nel complesso direi che la legge n. 119 del 2003 non verrà stravolta e verrà anzi rispettata; ci sarà la volontà di affrontare con vigore questa distribuzione di 840 mila tonnellate, nonché di aggiustare alcuni atteggiamenti rispetto al comparto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Ministro.

L'onorevole Oliverio ha facoltà di replicare.

NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO. Signor Presidente, non siamo soddisfatti delle risposte del Ministro Zaia, non ci convince la sua genericità, né l'approccio alla questione.

È come se il Ministro fosse spinto non dalla volontà di mettere al centro della sua azione l'interesse generale del mondo agricolo, ma dal forte desiderio di adempiere ad una promessa fatta ad alcuni produttori che si sono assunti la grave responsabilità di non rispettare la legge n. 119 del 2003.

Il presidente Andreotti — non senza ironia — sostiene che a pensar male si fa peccato, ma in politica spesso si indovina. Signor Ministro, non vorrei che il suo modo di risolvere l'assegnazione del 5 per cento delle quote latte nasconda un altro condono, un condono — l'ennesimo — ingiustificato verso un migliaio di produttori sugli oltre 40 mila che non solo non hanno pagato le quote, ma che non hanno nemmeno aderito alla possibilità di rateizzare il pagamento delle multe.

E non venga ora il Ministro, signor Presidente, a proporci una rateizzazione con tempi biblici e tale da rendere insolubile il debito e ridicola la soluzione.

Signor Presidente, non possiamo fidarci politicamente del Ministro che verrà a proporci una rateizzazione con questi tempi così prolungati; non possiamo fidarci politicamente perché il Ministro Zaia non riesce a mantenere gli impegni istituzionali.

Infatti condivide ed approva emendamenti per un concreto rilancio dell'agri-

coltura, ma poi sta in rigoroso silenzio quando ciò che il Parlamento licenzia all'unanimità, con grande senso di responsabilità del Partito Democratico, viene cancellato con un colpo di mano dal Consiglio dei ministri con il decreto « mil-leproroghe ».

PRESIDENTE. Onorevole Oliverio, deve concludere.

NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO. Nelle stalle dove il Ministro si è recato con qualche cineoperatore compiacente gli allevatori, quando definiscono un contratto, non sempre firmano atti notarili, anzi spesso si stringono la mano. Il Ministro invece assiste in maniera inerme nella stessa giornata alla promulgazione di alcune norme e alla loro successiva, vergognosa eliminazione. Per questo non possiamo fidarci di un Ministro che ha risorse zero e non tolleranza zero (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

***(Misure per la prevenzione e la repressione delle frodi nel campo della commercializzazione dei prodotti alimentari  
— n. 3-00310)***

PRESIDENTE. L'onorevole Paolo Russo ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cicchitto n. 3-00310, concernente misure per la prevenzione e la repressione delle frodi nel campo della commercializzazione dei prodotti alimentari (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmatario.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, onorevole Ministro, nella pubblica opinione diventa sempre crescente l'attenzione nei confronti di un'alimentazione sana, corretta ed assolutamente garantita dal punto di vista sanitario oltre che da quello qualitativo.

Insomma, il cittadino vuole essere certo di ciò che compra e di ciò che mangia, ed invoca maggiori informazioni sulla natura

dei prodotti, sulla loro origine e soprattutto sui trattamenti cui sono stati sottoposti.

Recenti importanti operazioni di polizia hanno messo in luce un vasto ed inquietante fenomeno di adulterazioni e frodi commerciali che, da una parte, minano la salute del cittadino (è il caso del latte alla melamina, del pesce avariato, delle conserve scadute) e che, dall'altra parte, rappresentano un elemento che distorce la concorrenza a tutto danno degli operatori seri ed onesti.

Avremmo piacere di sapere, signor Ministro, quali ulteriori misure il Governo, e il Dicastero di cui lei è titolare, intendano mettere in atto per tutelare la salute dei cittadini e la qualità dei nostri tanti prodotti che rappresentano, peraltro, una quota consistente del *made in Italy* esportato nel mondo.

PRESIDENTE. Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Luca Zaia, ha facoltà di rispondere.

LUCA ZAIA, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, rispondo all'onorevole Cicchitto e a tutti i firmatari, *in primis* all'onorevole Paolo Russo, riferendomi a quell'operazione che abbiamo definito « capitone » che ci ha permesso di vedere sequestrate circa 170 tonnellate di pesce. Ricordo che l'operazione nel comparto del pescato ha significato la movimentazione di oltre tremila uomini e la verifica di oltre novecento violazioni. Sotto questo profilo, come dice benissimo l'onorevole Paolo Russo nella sua esposizione, vi è la necessità di ricordare ai cittadini che questa stagione della tolleranza zero ci permette di andare veramente nella direzione della sicurezza alimentare, e di garantire una tutela che noi, ad esempio, in questo grande operazione delle capitanerie di porto, abbiamo attuato non solo con la mole di sequestri, ma verificando che molto del pesce sequestrato era mal conservato, o addirittura avariato; peggio ancora avveniva per la tracciabilità — che voi giustamente sottolineate nella vostra inter-